Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Lunedì 29 Luglio 1907 — (Conto corrente con la posta) — UDINE — (Conto corrente con la posta) — Anno XXXI N. 17[?]

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1.o ottob mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 80 per linea; sotto la firma del gerente cent. 50. Quarta pagina prezzi da convenirsi

Cronaca Provinciale

S. Daniele

Importante seduta del Consiglio comunale

Il dazio andrà in appalto

All'attesa seduta di venerdì sera accorse una grandissima folla di gente, tanto la questione del dazio aveva ed ha interessato tutta la popolazione. Era presente la maggioranza al completo; e della minoranza mancavano il consigliere Angeli, Sostero e Corradini.

Aperta la seduta e letto il solito resoconto della seduta precedente, si passa alla trattazione del primo oggetto all'ordine del giorno: accettazione delle dimissioni del consigliere Corradini Arnaldo; le quali, dopo letta la lettera di rinuncia del dimissionario, sono all'unanimità approvate, in mezzo a un silenzio generale. Il che, a dir vero, non è stato commentato favorevolmente.

Circa la cessione gratuita allo Stato dei mobili di ragione comunale attualmente nell'ufficio del Registro, parlano il Sindaco e il consigliere Beinat, entrambi d'accordo nel ritener questa cessione il miglior modo di uscire di un fastidio e di aver liberi i locali, da adibirsi ad altro uso.

Cedolini vorrebbe che i locali sgomberi fossero adibiti ad ufficio del giudice conciliatore; e il sindaco afferma che questa è appunto l'intenzione della Giunta.

Il dazio.

Ecco l'argomento interessante. Il sindaco fa la storia dell'appalto Roma, della disdetta, delle misure prese in proposito, e di cui parlammo nel precedente resoconto; e conclude leggendo un ordine del giorno, formulato dalla Giunta, che, tenuto conto di un grande numero di dati e di fatti, termina col proporre l'appalto per licitazione privata, facendo invito alle Ditte Trezza, Gressani, Cammillotti, Genovese, Nicoloso, Zuzzi e qualche altra di presentare offerte sulla base dell'offerta Nicoloso, (L. 47.500)

Apre la discussione il consiglier Cedolini, sostenitore del dazio in economia o, quanto meno di una prova ad economia fino a dicembre. Egli quale con vari dati e ragioni cerca provare che da quest'esperimento non potrebbe venire che bene, al comune.

Riassumiamo qui tutto il pensiero del Cedolini, essendo prolisso riportarne ogni parola; tutta la seduta non fu che un battere e ribattere di dati e di idee, di ragioni e di fatti fra lui, della minoranza, e l'assessore di Caporiacco della maggioranza.

Il Cedolini fa presente che i dati dimostrano come minima sia la differenza degli introiti gestendo il dazio ad economia e in appalto; che questo è il peggior tempo dell'anno per il gestito dei vari cespiti; che sapendo gli appaltatori ogni cifra sul reddito del dazio di San Daniele, non potranno e non vorranno che far offerte svantaggiose; che nei sei mesi un miglioramento avvenendo (ed egli afferma che avverrà senza fallo) si potrà su migliori basi indire una licitazione; che infine non porta la gestione diretta alcun aggravio al Comune. Lascia poi indovinare il suo pensiero, chiamando disastroso un appalto nelle odierne condizioni, perchè in otto anni, moltissimi miglioramenti e un grande incremento commerciale può avvantaggiare il paese e la sua potenza contributiva; ne tace della venuta dei militari (ora sono alpini; una volta era l'artiglieria); e di uno stabilimento industriale, (anche questo da molti anni nei voti di tutti è divenuto quasi una favola); per ultimo della tanto invocata e sperata ferrovia ch'egli fa quasi di certo passare per Sandaniele, e che ai più pare invece incertissimo che possa passarvi. Queste, oltre la convinzione personale e la questione, diciamo così, morale, favorevoli all'economia le ragioni dell'oratore per la minoranza.

L'assessore di Caporiacco anzitutto dimostra infondata l'accusa, rivolta alla Giunta dalla minoranza, di poca oculatezza e discernimento nell'invitare all'appalto la Ditta Poma: e dimostra, senza smentite, che la Ditta Poma ha gestito con onore il dazio a Gorizia, e che nell'asta tenutasi a Cividale, non fu, come da alcuno s'era insinuato, espulsa, ma non ammessa perchè i titoli della stessa presentati per il deposito d'appalto, non erano di quelli richiesti. Afferma inoltre che al tempo dell'appalto, la Ditta Poma, per queste ragioni e per i beni che possedeva, presentava le necessarie garanzie di solidità.

Passa quindi a confutare le ragioni del Cedolini: e si mostra meravigliato che una certa circolare distribuita dalla minoranza (e capitata alla maggioranza, dice ironicamente, solo per una speciale fortuna) abbia confuse malamente cifre di anni diversi; e per provar la tesi ad arte sommate insieme le *somme migliori d'anni differenti*. Mostra che in economia il Comune verrebbe ad incassare qualche migliaio di lire di meno; che per il controllo sarebbe necessario un altro impiegato oltre ai due vecchi, e che non è facile trovarne uno per soli sei mesi. Dice che certi introiti tendono a diminuire e che in questi sei mesi primi si è già arrivati alla metà degli incassi dell'anno precedente. Che grande miglioramento in sei mesi non può capitare; e che, pure avvenendo, gli appaltatori coi dati che hanno già alla mano e i confronti ne saranno al corrente; e che non è da sperare certo che la Giunta possa riuscire a trappolare questi egregi signori. Dice che intanto il Comune viene a perdere qualche bel centinaio di lire: che in quanto alla ferrovia, benchè egli la speri e l'auguri, non è certo passi per Sandaniele e che avanti sia finita ad ogni modo passeranno più anni; che i soldati e lo stabilimento sono in mente Dei.

Si chiama fiducioso che gli appaltatori, ingolositi da questo tozzo di pan vecchio aumenteranno le proposte già fatte, e si potrà così arrivare al massimo desiderato.

Si protesta, a nome della maggioranza, convinto in piena coscienza, che questo sia il migliore modo di far l'interesse del Comune.

L'ordine del giorno della Giunta messo in votazione per appello nominale, e' approvato dalla maggioranza compatta (11 voti) e respinto dalla minoranza (5 voti), assente dalla votazione il consigliere Gonano.

— **Finis.**

La più facile cosa del mondo è asserire; la più difficile è provare: e il mio avversario s'accontenta, (si capisce) di Asserire. Persuaso quindi, che anche ragionando mezzo secolo, non riuscirei a cavare il ragno dal buco, risparmio per questa volta il ranno ed il sapone.

Solo devo dirgli, che se il suo strale fosse stato diretto ad altro segno ed io ne fossi stato colpito per mero e disgraziato caso, ne può tirare un altro e avrà la risposta che s'aspettava in luogo di quella che per altro disgraziato caso, non gli è mancata.

Rag. Allatere

Colloredo di Mont.

— Le dimissioni del sindaco.

28 — Ieri, in fine della seduta consigliare, il nostro sindaco conte Gino di Caporiacco presentava le dimissioni causate, a quanto pare, da incompatibilità per esser presumibilmente chiamato ad altra onorifica carica amministrativa.

Comunque sia, il Comune di Colloredo ne è displacentissimo perchè riconobbe in Lui bontà d'animo, affabilità, rispetto di tutte le opinioni senza piegarsi, ingegno versatile e pronto, buon amministratore avendo saputo in poco più di due anni dare assetto a molte e difficili pendenze ed a porre il Comune finanziariamente in uno stato normale e lusinghiero. Queste affermazioni sono doverose onde vieppiù incoraggiarlo nel cammino che intraprende per sua soddisfazione e per l'utilità del paese.

Latisana

Abbiamo «Le moulin Rouge».

Proprio oggi fu collaudato «Le Moulin Rouge», di proprietà del Sig. Antonio Trevisan, al caffè centrale. Un vero Eden, adattato all'ambiente.

L'infaticabile proprietario ha già provveduto di buoni e bravi artisti; così pel 1.o agosto si avrà la prima rappresentazione: (tutta musica classica). Prevedendo un concorso straordinario di pubblico, molti si sono di già provveduti del biglietto d'ingresso e dello scanno.

Pulfero

Gravissima disgrazia

27. — Ieri l'altro alle undici di mattina, nella località fra le due borgate di Nabardi e Pozzera, su quel di Merino, in Comune di Rodda, il regazzetto di circa 9 anni, Eugenio Cucovaz di Andrea, e di Zorza Maria, volle arrampicarsi su di un ciliegio, per racimolare quà e là qualche frutto.

Giunto alla sommità, fece per acchiapparne una, ma il ramo gli sciolò di mano, perdette l'equilibrio e cadde fatalmente battendo la testa su di una grossa pietra.

Il poverino morì in pochi minuti, neanche il tempo che i suoi genitori potessero vederlo ancor vivo! Fu immediatamente di ciò informato il R. Pretore di Cividale, e il Comandante la Stazione dei R. Carabinieri di S. Pietro al Natisone.

Il D. Brosadola, medico chirurgo, ebbe l'incarico di constatare il decesso e il regazzetto fu ieri seppellito fra il generale compianto del paese.

Tolmezzo

Fulmine omicida

Un pastore e tre giovenche uccise

27. — Ieri alle 16 durante un temporale, Peressutti d'anni 26 del Comune di Vito d'Asio mentre faceva pascolare il bestiame sulla malga *Val* in quel di Verzegnis, rimase colpito da un fulmine che lo rese all'istante cadavere. Restarono uccise anche tre giovenche che trovavansi vicine a lui pascolando.

Furono sul luogo il Maresciallo dei R. R. Carabinieri ed il D.r Umberto Cecchetti, il quale ultimo non potè che constatare la morte del disgraziato Peressutti.

Grosso fermo di contrabbando

Questa mattina per tempo il Brigadiere di Finanza Rinaldo Cecchi e la guardia Guglielmo Frattiani si trovavano in appostamento sulle falde del monte *Nedis* in quel di Paularo, a circa 1800 metri sul Livello del mare. Scorsero ad un certo punto quattro donne portanti ognuna l'inseparabile gerla, le quali donne, alla vista delle guardie si diedero a precipitosa fuga, tosto rincorse. L'inseguimento durò per quasi due ore, ma le tre più giovani fra le contrabbandiere riuscirono, inabissandosi per sentieri impraticabili a sfuggire agli inseguitori. Una sola fu arrestata. Però il contrabbando tutto fu ricuperato. Esso consiste in Kg. 53.500 fra tabacco in foglia e da fiuto, Kg. 8 Zucchero di 1.a classe, Kg. 2 Cicoria e 2 Kg. di caffè.

La donna qui scortata stasera e trattenuta in arresto, chiamasi Morocutti Lucia detta Da Roch d'anni 64

— Restauro radicale del «Cavallino.»

Il simpatico albergo «Al Cavallino» sta ora trasformandosi completamente. Fu alzato di un piano, e venne rinnovata la facciata prospiciente alla Via Vittorio Emanuele dandole una nuova fisonomia architettonica che, abbellita con un fregio artistico è di un magnifico effetto. Anche l'arredamento interno fu completamente rinnovato.

Gli ospiti; che auguriamo numerosi, troveranno così il massimo *confort*.

— I primi lavori per la Ferrovia.

Appianate le difficoltà insorte si darà mano ora alacremente alla costruzione del tronco ferroviario. La Carnia Tolmezzo Villa Santina. Furono già conchiusi i contratti con diversi appaltatori e pel 1909 anche la Ferrovia Carnica sarà un fatto compiuto.

Paularo.

— Furto continuato.

Da qualche tempo certo Scala Antonio fu Pietro da Villamezzo si era accorto che da uno stavolo di sua proprietà veniva asportato il fieno.

Da un calcolo approssimativo, egli desunse che il totale del fieno involatogli doveva giungere a circa 6 quintali.

Il solerte brigadiere Cacconi con un milite da Paluzza attivò subito indagini che portarono all'arresto di certa Del Negro Antonia d'anni 55 del luogo quale autrice del furto in parola.

S. Giorgio di Nog.

— Il partito delle tartarughe.

(*Cinofilo*) Sabato sera ebbe luogo una riunione del partito delle tartarughe, Ugo Foghini comunicò come egli avesse adempito nella mattina il suo dovere, secondo l'incarico avuto, di presentarsi al Commissario per dargli il benvenuto tra noi a nome di tutti gli amici. Disse dell'accoglienza gentile avuta e della certezza manifestata dall'egregio dott. di Transo che tutti, da gentiluomini quali siamo, abbiamo a cooperare perchè il suo compito sia facilitato. Noi certamente non vorremo venir meno nella sua stima.

Si rilevò come, per la defezione di uno, i nostri rappresentanti fossero da sette ridotti in sei, numero questo che non raggiungeva più il terzo dell'intero Consiglio. Ma ciò non ha importanza che per quanto abbia tolto ai nostri la facoltà di seguire *spontaneamente* la maggioranza nelle sue dimissioni, qualora fossero avvenute lo stesso.

Il nostro gruppo non ha altra forza che quella che risiede nei mezzi di persuasione colla stampa e colla parola e non deve meravigliarsi di qualche diserzione. Vi saranno sempre i nuovi venuti che colmeranno ad usura i vuoti lasciati dai disertori. Del resto, anche alla vigilia delle elezioni abbiamo avuto l'esempio del Cojaniz, uno dei più caldi sostenitori nostri, che passò nelle file avversarie quale candidato. A questo punto uno interrompendo dice: *Ma Toni Cojaniz nol'à fattis lis tecnichis.* Ciò è vero ma non vale la pena di insistere su tale argomento.

Il progresso delle idee è certo e non dobbiamo meravigliare se ci par lento, ricordando sempre ciò che disse quel filosofo chinese che, cioè; *per propagare un'idea falsa basta un giorno, mentre per far accettare un'idea buona ci vuole un secolo.*

La nostra causa progredirà fino a completa vittoria, ma per facilitarne e sollecitarne il successo noi dobbiamo contenersi in modo corretto sì da affrettare quel giorno in cui lo scrittore arguto, di cui non rammento bene il nome, non potrà più con ragione ripetere: *più conosco gli uomini e più amo i cani.*

S. Pietro al Natis.

— La questione dell'acquedotto.

Questa questione, riguardo la quale l'opinione pubblica è venuta lentamente mantenendosi in questi ultimi anni, è entrata finalmente nella sua fase risolutiva. Con votazione unanime il Consiglio comunale, nella sua seduta d'oggi, affidava all'ing. Lorenzo De Toni l'incarico di compilare il progetto definitivo per la derivazione della sorgente *Ma Klanz*, in modo da provvedere di acqua potabile borgata del Tiglio, di Ponteacco, Biuzzo, Sorzento, Bacis, S. Pietro al Natisone, Azzida, Vernasso e Ponte S. Quirino. La sorgente *Ma Klanz* zampilla mediante numerose bolle da un fondo di proprietà dell'ing. Luigi Linaro, poco sopra Stupizza e dà acque abbondanti, buonissime e di sicura provenienza, come chimici igienisti e geologi furono concordi nel giudicare. E così senza tante chiacchiere e strombazzature sui giornali la nostra Amministrazione comunale lavorò seriamente per provvedere al più vero e maggiore bisogno di queste popolazioni.

S. Vito al Tagliam.

— Il nuovo medico

In questi giorni, da Bologna, è giunto a San Vito il giovane medico Dottor Iadelli Antonio, quale supplente del medico Lenardon, il quale, come già narrammo, riportò una grave frattura alla gamba destra.

Tarcento

— L'improvvisa sparizione

di un uomo buono, di un'anima benefica e generosa di un caritatevole soccorritore di tante miserie senza che la man destra sapesse quello che largiva la sinistra del l'indimenticabile amico *Nicolò Degani*, ha commosso tutta Tarcento che da parecchi lustri lo ebbe per molti mesi dell'anno ospite graditissimo.

Udine, sua città natale lo conobbe come avveduto integerrimo commerciante e come cittadino altamente rispettabile per il grande affetto al suo Paese, alla sua città; ma a pochi fu dato, come a noi, che con lui trovavamo consuetudine amichevoli di rapporti da apprezzarne la squisita gentilezza dell'animo, che per l'indulgenza verso tutti confinava con un'eterna ingenuità.

Per il grave malore che da anni lo tormentava, soffrì assai: ma mai ebbe a smentirsi in lui la serenità dello spirito.

L'ultime parole, che pochi giorni sono mi rivolse, furono queste, sintesi delle sue sofferenze e della sua inesauribile pazienza anco nel dolore: *Tu non sai quanto mi costa il vivere.* E morì placidamente circondato dalle cure affettuose di parenti, che lo amavano con tutto il cuore, avendo vicino nell'ultimo respiro la sua diletta Margherita, la gentile nipote che non lo abbandonò mai. Sia pace all'anima di questo umile e grande onesto. *L. P.*

— Il Generale

degli Alpini Cocito è tra noi, e crediamo prepari i piani necessari per le manovre, che si assicura, avranno luogo nel nostro alto Friuli colle stesse truppe che oggi si trovano in Cadore, da dove viene il bravo Generale.

— Emporio giornalistico.

L'intraprendente Federico Job ha aperto un grandioso salone giornalistico, allietato intermittentemente dai concerti d'un gramofono, ultima novità del genere.

Quello che in fatto di giornali può trovarsi ad Udine, lo abbiamo da Iob: che è un grande eclettico in fatto di politica. Egli va dal *Lavoratore* al *Crociato!*

Tutte le migliori nostre Illustrazioni periodiche li si trovano, e non vi manca il giornale dei dotti: il *Guerin Meschino.* Ed è in faccende per allestire un gabinetto di lettura in comunicazione coll'*Emporio.*

— La Società operaia

di Buia sta allestando una grandiosa festa per l'inaugurazione della bandiera, e per aumentare il patrimonio. A suo tempo vi terrò informati degli interessanti particolari dell'avvenimento.

Cividale.

— Strascichi delle dimostrazioni anticlericali di venerdì sera.

Sabato mattina fu mandato qui un ispettore di pubblica sicurezza per ricercare i responsabili delle rotture di vetri del seminario; ma essendo, quella, opera di vandali ignoti, non fu possibile trovare i colpevoli.

Ieri mattina arrivarono da Udine il delegato sig. Menardi e il Procuratore del R. e cav. Trabucchi, fatto venire da Udine per la ricerca dei colpevoli di cui sopra.

Verso le ore 9 in Caserma dei carabinieri, furono iniziati gli interrogatorii: all'uopo si reclutò una ventina di giovanotti di tutti i ceti che erano stati veduti alle dimostrazioni in piazza; ma siccome essi nulla avevano veduto di ciò era successo a Rubignacco, così le loro risposte furono negative. (1)

L'autorità, però, non credette di rimetterli subito in libertà e ci volle l'intervento dell'avv. Polils, perchè fossero liberati, non essendo valse le pratiche che, per tranquillizzare le famiglie, avevano già fatto altri due avvocati.

(1) A noi fu detto che taluni dei vandali che si sfogarono contro i vetri del Seminario furono riconosciuti, e denunciati alla Procura del Re.

APPENDICE 29

P. MANETTY

Il genio del male

— Ed ora, barone — disse l'uomo che l'aveva denunciato — abbiate la precauzione di non imbattervi in nessuno di noi, perchè altrimenti saremmo costretti a palesare chi siete e che cosa fate; non rimettete più piede qui.

Gontrano s'alzò barcolando ed uscì dalla sala, seguito dagli sguardi sdegnosi dei giuocatori.

Ma nel momento in cui nell'anticamera stava indossando il soprabito, fu raggiunto da Linette.

— Vengo con voi — essa gli disse afferrandosi al suo braccio: mi fate pietà!

La pietà della canzonettista non fu una nuova umiliazione per il barone; era sceso così in basso ch'egli, anzi, gliene fu riconoscente. Egli prese una mano di madamigella Linette e la portò alle labbra.

— Voi siete mia amica — mormo ò.

— Sì, e lo sarò a qualsiasi costo.

— M'amate dunque? — domandò il disgraziato che s'era quasi dimenticato della umiliazione atroce subita poc'anzi.

— Non parliamo di questo. Seguitemi a casa mia e discorreremo. chissà che non trovi il modo di cavarvi d'impiccio.

XIV.

Madamigella Linette abitava un appartamento in una casa di via Montourgueil, offertole dal vecchio e balbuziente conte. Era ammobigliata con quella ricchezza volgare, che distingue le abitazioni delle stelle di second'ordine del mondo galante: sei stanze più un'anticamera, piene di mobili di valore, ma punto artistici; non un quadro, nè una statua di autore, non un vaso di Sèvres o di Capodimonte, non un arazzo.

Gontrano di Wiell Château però, non provò alcun senso di repugnanza entrando nell'abitazione di madamigella Linette. Aveva fatto il callo agli ambienti siffatti.

Una vecchia cameriera, donna navigata che ne aveva viste e fatte di tutti i colori, attendeva sonnacchiosa in anticamera la padrona, giacchè questa aveva perduto l'abitudine di spogliarsi da sola.

Vedendo, entrare Madamigella Linette in compagnia d'uno sconosciuto non fece alcun atto di stupore e s'affrettò a sbarazzare la padrona del mantello.

— Preparateci da cena — disse la canzonettista alla cameriera.

— Una cena fredda?

— Sì, ciò che il meglio v'è in casa.

— La signora vuole ch'io prima l'aiuti a cambiare abito?

— Sì; introducete il signore in salotto, e venite poi a raggiungermi nella mia stanza — e rivolgendosi al barone: — Abbiate la pazienza di attendermi qualche minuto; nel salotto troverete dei giornali.

Il salotto era, come tutto il resto della casa, la cosa meno artistica che potesse esistere; mobili senza stile, quadri acquistati dal rigattiere, tappeti dei magazzini del Louvre, statuette d'alabastro. Sulla caminiera, vi era in una cornice il ritratto di un giovane barbuto che attirò l'attenzione del barone.

— Dove mai ho conosciuto costui? — egli si domandò avvicinandosi alla fotografia. — Maledetta memoria, che non mi serve più... Eppure questo giovane io lo conobbi... ma dove?

Dopo un istante si strinse nelle spalle.

— Sia chi si vuole, non me ne importa...

Andò a sdraiarsi in una poltrona ed aprì un giornale. Diede appena un'occhiata alla prima pagina, sbadigliando; poi la sua attenzione si fissò sopra la cronaca cittadina. Ad un tratto sorrise cinicamente.

E' proprio vero che il mondo è seminato d'imbecilli — mormorò lasciando cadere il giornale sul tavolo. — Uccidersi perchè non si può più far fronte ai propri impegni! Per conto mio non vi è pericolo che mi abbia ad uccidere. E' troppo bella la vita, anche quando è brutta!

S'avvicinò di nuovo al ritratto del giovane barbuto.

— Eppure dovrei ricordarmi il nome di costui; devo averlo conosciuto intimamente...

L'uscio si aprì e comparve madamigella Linette. Aveva indossato una lunga vestaglia a strascico di seta azzurra, molto scollacciata che metteva in evidenza la perfezione delle sue spalle.

— Siete adorabile! — esclamò il barone.

La bella peccatrice andò a sedersi sul canapè e prese una posa languida.

— Sedetevi qui, vicino a me, amico mio, e discorriamo d'affari.

— D'affari? — disse il giovane che desiderava discorrere di qualcosa di più allegro.

— Gli affari innanzi tutto, caro barone. Io sono una donna di cervello ed antepongo gli affari ai piaceri. Ditemi un po', siete proprio sbilanciato come l'avete detto questa sera ai vostri... creditori?

— Non ho mentito.

— Quindi vi troverete nell'impossibilità di pagare ciò che... dovete loro! E che cosa avete deciso di fare per sottrarvi alla minacciata querela?

— Dio mio, non vi ho ancora pensato. Ho quattro giorni: chissà che non trovi del danaro.

— Avete amici o parenti che ve lo possano prestare?

Non ho che mio padre il quale era ricco ma adesso dice di non esserlo più.

— E voi non lo sapete di certo?

— No, non sono in buoni rapporti con lui.

— Abitate in casa sua?

— Nello stesso palazzo, ma non ci vediamo che raramente, senza scambiarci parola. E' terribilmente avaro; immaginatevi che non mi vuol dare un soldo!

— In altri tempi pagò i vostri debiti?

— Non dico di no, ma adesso...

— Adesso li pagherà ancora se possiede un palazzo.

— Credete ch'egli lo venderebbe?

— Perbacco! Supponete forse ch'egli vi voglia vedere in carcere? Se non pagate, i vostri creditori non vi faranno grazia.

(Continua)

Quanto allo spettacolo cinematografico della serata nera, possiamo dire che essa non conteneva quadri osceni, tanto è vero che il R. Commissario cav. Rosadi *ordinò* al proprietario di ripeterlo sabato sera per non dar luogo a nuove dimostrazioni.

— Tombola di beneficenza.

Moltissimo pubblico assisteva ieri sera all'estrazione della Tombola e al ballo popolare in piazza Paolo Diacono.

La fortuna fu propizia a Bernart Giovanni di Gagliano che col N. 46 al 19.o estratto vinse la cinquina; a Steffani Gio. Batta, operaio di Cividale, che vinse la I.a tombola al 51.o numero estratto col N. 79 e a Negro Giovanni di Resia che vinse la II.a Tombola al 55.o estratto col n. 1.

— Funerali Sandrini.

Commoventissimo riuscì il trasporto funebre della salma dell'ing. Sandrini al cimitero.

Ad attenderla alla stazione ferroviaria erano molti cittadini, amici e conoscenti della famiglia Sandrini.

L'assessore ing. Carbonaro parlò a nome della città e dei colleghi e l'avv. Pollis porse l'estremo vale a nome degli amici. Quindi la salma con carrozza di I.a classe fu trasportata al cimitero seguita da un largo stuolo di persone commosse.

Un dramma dell'alcolismo.

Venerdì sera, in Canalutto, frazione di Torreano, certo Giovanni Specogna, d'anni 59, entrato verso le nove di sera in camera del figlio Luigi di 29 anni che stava coricandosi, gli sparò una pistolata ferendolo alla ragione glutea sinistra; poi, scese le scale e sempre brandendo l'arma si recò... a dormire sul fienile dell'oste Domenico Cudicio detto Tabalar a Torreano, dove i carabinieri nelle prime ore di sabato l'arrestarono... con la pistola ancora impugnata.

Il ferito, dopo le prime cure avute dal medico locale De Rubeis; fu trasportato al nostro Ospitale. Quivi, taluni proiettili furongli estratti, altri non è stato possibile. Sperasi però guarisca in una ventina di giorni, salvo complicazioni.

Pare che il padre abbia agito in un momento di eccitazione alcoolica.

— Quattordici

sono i denunciati per i vandalismi contro il Seminario: questo mettiamo in calce alla lettera del nostro corrispondente, a complemento della nota apposta alle parole di lui concernenti il biasimevole atto distruttivo.

Sacile

— Una serie di furti.

Seguono impunemente furti di denaro.

Tempo addietro fu derubato di una certa somma il signor Camillotti, negoziante di ferramenta; poi, l'oste Michieletto; di recente, dal pizzicagnolo Pianca i ladri fecero un bottino di lire 400 in tante palanche; poi al signor Lacchin, negoziante di uova e polli, derubarono lire 500; un furto fu tentato anche in bottega del pizzicagnolo Piva, dove scassinarono una macchina nuova registratrice automatica cassa, asportandovi ventisette centesimi; e finalmente questa notte al signor Fabio, titolare di questo ufficio di poste e telegrafi, oltre che negoziante macellaio, fu derubato del bel gruzzolo di lire 1500, da lui depositate provvisoriamente nell'ufficio postale.

La nuova legge sull'emigrazione

negli Stati Uniti.

Col primo luglio negli Stati Uniti d'America, è entrata in vigore una nuova legge sull'immigrazione degli stranieri, la quale rimanda ai paesi d'origine, cioè proibisce lo sbarco, agli stranieri idioti, epilettici, pazzi o che hanno avuto attacchi di pazzia durante l'ultimo quinquennio dalla data dello sbarco, due attacchi in loro vita; ai tubercolosi, agli affetti di malattie ributtanti o contagiose (tricoma, tigna, malattie veneree ecc.), ai deboli di mente, a coloro che saranno dai medici dichiarati inabili a guadagnarsi la vita per le loro condizioni fisiche e mentali (e non sono ammessi ricorsi); a coloro che hanno riportato condanne, che hanno commesso delitti, truffe od altri reati (eccetto i politici), turpitudini, alle prostitute, alle donne o fanciulle che si rechino in America per prostituirsi; ai poligami, agli anarchici, a coloro che professano e propugnano il sovvertimento violento d'un governo e degli ordinamenti amministrativi, o l'assassinio dei pubblici funzionari; a quelli che arrivano con un contratto di lavoro ed a quelli che furono indotti ad emigrare da offerte od affidamenti di lavoro. (Questi ultimi, respinti, non saranno riammessi per tutto quell'anno). Viene inoltre vietato lo sbarco a coloro ch'ebbero pagato il passaggio in tutto o in parte da altri: corporazioni, società, Municipio o Governo estero; mendicanti di professione; a coloro che sian ritenuti soggetti a cadere a carico della pubblica beneficenza; ai minori di 16 anni non accompagnati dai genitori o che non abbiano questi negli Stati Uniti. Sono poi escluse dallo sbarco tutte le persone che accompagnano i respinti dalle categorie sopra segnate, le quali non possono entrare nemmeno per la via di terra. Ci loro che fossero riusciti ad entrare in contravvenzione, verranno espulsi entro i tre anni dal loro arrivo; così pure le donne che frequentino case dove si pratichi la prostituzione.

Le disposizioni sopra accennate non sono applicabili ai ministri di culti, agli artisti, agli esercenti professioni liberali, agli insegnanti ed agli addetti ai servizi di carattere puramente domestico.

Lavoratori specializzati in qualche mestiere possono entrare negli Stati Uniti, purchè dello stesso mestiere non esistano disoccupati nel territorio federale.

Come il prof. Sergi giudica la crisi socialista.

Il partito socialista ucciso dal sindacalismo.

Giuseppe Sergi nel numero del *Divenire Sociale* che uscirà fra giorni, fa una diagnosi delle discordie che dividono il partito socialista e nello stesso tempo una difesa della tendenza sindacalista. Data la notorietà dello scienziato che ha dettato l'articolo e l'interesse del tema, riassumiamo l'importante scritto.

« Davanti un socialismo capitanato da partigiani di due tendenze — si domanda il Sergi — quale è la condizione delle masse proletarie, quale può essere la loro relazione con tali rappresentanti di parte? Seguono o devono seguire le litigiosità inutili delle due parti? e quale utilità ne avrebbero? Aspetteranno da loro il collettivismo o le leggi sociali da votarsi alla Camera?

« Un nuovo movimento si produce da coloro che hanno diritto più di ogni altro di appellarsi socialisti veri e legittimi; è lo scioglimento, la liberazione dai socialisti teorici e partitari; e le masse proletarie cominciano a far da sè, ad agire indipendentemente dai capi e dal partito socialista che scrive e fa comizi e discorsi. Le masse di operai e di contadini fanno scioperi e domandano quel che loro viene negato e senza interpellare nessuno dei capi del partito, perchè sono convinte che con quelli e da quelli non hanno più nulla a guadagnare. Ricorrono all'azione diretta per mezzo di associazioni sindacali e delle Camere di lavoro che sono diventate i veri centri di movimento dove esiste la coscienza di quello che si deve fare per arrivare a scopi definiti ».

Questa tendenza, secondo il Sergi, è rappresentata dalla frazione sindacalista « che invano si tentò di soffocare al Congresso di Roma » e che fu oggetto « delle scomuniche e delle persecuzioni dei capi del partito socialista legale, il quale si vede sfuggire di mano i proletari e prevede la minaccia di rimanere senza la materia socialistica ».

Dice il Sergi: « Questi socialisti hanno un poco di quei calvinisti che scomunicavano i luterani e li bruciavano potendo! Sempre così, chi domina in un certo momento, non tollera che altri lo sbalzi dal dominio, e opera come tutti i prepotenti che hanno a loro disposizione il potere ».

Il Sergi personalmente si afferma antimilitarista nel senso socialistico e soggiunge:

« Ma il partito socialista italiano, come quello tedesco, ha rinunziato a questi concetti fondamentali che sono la base di una società socialista e collettivista; ed è tanto vero che ha rinunziato, che nei discorsi parlamentari i capi partito hanno dichiarato la necessità degli armamenti per la difesa della patria ».

Data questa divisione del partito, si chiede il Sergi, concludendo: che cosa accadrà?

« Ecco, io credo che il partito socialista che ha assunto i nomi mirifici di riformista e di integralista, sta nella sua fase regressiva e come partito di azione sia quindi agonizzante; i proletari veri e legittimi sono disillusi di loro, e cominciano ad agire indipendentemente, facendo capo alle Camere di lavoro o direttamente secondo la direzione detta sindacalista.

« Quei proletari che ancora non hanno l'unione e la fusione e non comprendono per inesperienza e per ignoranza il movimento diretto, staranno ancora sotto la direzione del partito: ma il giorno che essi saranno capaci di agire direttamente, si staccheranno, lasciando in asso il partito che ha fatto il suo tempo.

« Intanto il Governo non perseguiterà più questo partito socialista invecchiato, perchè questo non soltanto non è pericoloso allo stato attuale, ma è d'accordo con lui a perseguitare il sindacalismo e l'azione diretta: e invece farà, come fa, battaglia a questo movimento nuovo, pericoloso, perchè non rimane nell'ordine delle parole, ma passa in quello dei fatti ».

S. Vito al Tagl.

— Le elezioni di ieri.

Furono eletti a consiglieri comunali: Morassutti dott. Pio con voti 178; Cappellari Gustavo 173 Tullio nob. dott. Vito con voti 171, Brix Alessandro con voti 148 Vianello Giacomo 146, Garlatto Giovanni 125, De Micheli Antonio 103, Pascalli dott. Antonio 101, Leschiutta Angelo 94, Morassutti Giuseppe 85, Sinigaglia Gio. Batta 83.

A Consigliere provinciale fu eletto il cav. dott. Gattorno Giorgio.

Codroipo

— Elezioni Amministrative.

28. (B). — Ecco l'esito delle elezioni amministrative oggi qui avvenute.

Consigliere provinciale: dottor Gian Lauro Mainardi.

Consiglieri Comunali: Guido Cigaina voti 182 cav. Ugo Luzzatto 153, Zanelli dott. Ugo 131, Luigi Ottogalli 123 Savoia Antonio 106, Zuzzi Luigi 104 Toffoli Gaspare 102, Piccini Giuseppe 99.

Pagnacco.

— Nomina del Parroco.

Ieri i Parrocchiani capi famiglia di Pagnacco, hanno eletto Parroco il Sac. Mattia Dorigo di S. Daniele, con voti N.o 246 sopra N.o 285 votanti.

Friulano condannato all'Estero su vaghi indizi.

Giunge notizia dalla Vestfalia che l'operaio Ferdinando Ret di Castel Nuovo del Friuli, accusato da una donna di averla violentata, basando l'accusa sul semplice riconoscimento di un paio di pantaloni del Ret, veniva condannato da quel Tribunale a 3 anni di reclusione, malgrado 7 testimoni italiani provassero l'alibi suo, nella sera del fatto che dovrebbe essere avvenuto l'ultimo d'aprile scorso.

Cronaca Cittadina

L'ordine del giorno votato della Dante Alighieri

Abbiamo giudicato, sabato, l'ordine del giorno votato della Giunta della Dante Alighieri nella seduta di venerdì come *notevole* per « le cose » che vi si dicevano; e più ancora per l'unanimità dei voti che aveva raccolti, compresi quelli del sindaco prof. comm. Domenico Pecile e dell'assessore Emilio Pico.

Notevolissima la loro approvazione a quell'ordine del giorno; poichè mentre il loro organo ufficiale prima trovò che nella commemorazione popolare di Garibaldi tutto era andato per il meglio nel migliore dei mondi possibili e *nessun incidente spiacevole* era venuto a turbare la solennità della grande manifestazione spontanea, solenne, grandiosa, indimenticabile — e poi, dopo che fu avvertita la canagliata del rovesciamento di bandiere davanti al Monumento al Padre della Patria, pur deplorandola, disse che la stampa clerico - moderata, *nella onesta intenzione di sminuire la portata ed il significato dell'imponente manifestazione*, si sforzava a dare *enormi proporzioni* a quel canagliesco incidente... il quale, dopo tutto, aveva il solo torto di essere stato perpetrato in ora *non opportuna*;

mentre lo stesso *Paese* uguagliava quella canagliata alla richiesta che la banda suonasse *anche* la marcia reale — cui si era dato l'ostracismo; e posteriormente diceva che la Giunta, se avesse avute facoltà divinatrici, *avrebbe provveduto a collocare due o tre vigili dinanzi al Caffè Nuovo con l'ordine di disperdere quei piccoli discoli* (erano studenti, in grande maggioranza, e giovani triestini) *che con fischi avevano organizzato una dimostrazione antidemocratica* (?.. se non fecero che domandare la marcia reale — cioè l'inno che, almeno per adesso, è l'inno della Nazione!);

ecco che il Capo del Comune professor Domenico Pecile — anche commendatore, adesso che le elezioni sono passate — e il sottocapo signor Emilio Pico, danno la loro approvazione ad un ordine del giorno nel quale è detto « che, quando « la Dante deliberò l'intervento del « la Società al corteo ecc., non erano da prevedere i biasimevoli atti « e gli ostracismi che ferirono il sentimento nazionale ».

Quale è dunque il vero pensiero democratico?...

L'ostracismo alla Marcia Reale ferì o non ferì il sentimento nazionale?... Il rovesciamento delle bandiere fu o non fu biasimevole anzichè soltanto « inopportuno » ?...

Ma è inutile muovere domande in proposito. La spiegazione sincera è questa: ora le elezioni sono passate, e si può francamente e onestamente dire tutto il proprio pensiero, anche se questo suona sconfessione a quanto fu stampato sull'organo amico, che aveva per incarico di non disgustare, per intanto, gli *affini!*

XXIX Luglio

Oggi ricorrendo la triste data che ricorda il delitto di Monza, molti edifici pubblici e privati sono imbandierati.

Ancora dei binari per il tram elettrico

Abbiamo accennato, l'altro ieri, all'inconveniente cui darà luogo l'applicazione delle rotaie per il tram elettrico nel viale della stazione.

Quel viale, dove passano ogni giorno centinaia di carri per lo scarico e per il carico della Stazione ferroviaria, si renderà insufficientissimo al bisogno; e ciò, mentre il viale riserbato ai pedoni continuerà ad avere la sua larghezza di una decina di metri, esuberantissima.

Ora, ci si osserva che, con i lavori di ampliamento della Stazione ferroviaria (noi non conosciamo i progetti) il binario del tram per S. Daniele verrà spostato, portandolosi ancora più vicino a quello del tram elettrico; per modo che il viale resterà ancora più ingombrato. E poichè le carrozze del tram elettrico passeranno assai più frequenti che or non facciano quelle a cavalli, ne succederà che il passaggio dei carri con merci e delle numerose vetture con passeggieri sarà sempre più disagevole.

Si vollero usar riguardi per gli ippocastani, che rendono veramente quel viale veramente uno dei più bei passaggi di Udine. Ma quando ne va di mezzo la comodità pubblica, indiscutibilmente, non è il caso di avere tante preoccupazioni. D'altronde, oggi stesso, crediamo, quegli alberi saranno... martirizzati, dovendosi sfrondare per il collocamento dei fili conduttori. Tanto valeva far un lavoro radicale addirittura: spiantare i begli alberi, restringere il viale per i pedoni a proporzioni assai più moderne ma sempre sufficienti, sostituire agli ippocastani altri alberi più propri in quella condizione di cose — a tronco più basso, a rami meno espansi, e disporne la linea del tram elettrico lungo il viale, dal Piazzale di Porta Aquileia allo svolto verso porta Cussignacco, così da evitare le curvilinee sul piazzale della Stazione.

Queste le idee pratiche udite da noi, le quali ci sembrano ancora degne di considerazione. Se anche oggi si porteranno a termine le cose come incominciate, dubitiamo che non passerà molto e le si dovranno mutare.

Sfruttando le turpitudini di Milano.

Ieri sera, con l'intervento d'una trentina di persone fra aderenti e curiosi, ebbe luogo nel tempio metodista, la preannunciata conferenza riguardo le turpitudini commesse da due preti (uno dei quali spretato) a danno di bambine ricoverate in un asilo milanese tenuto da pseudo monache. Ci aspettavamo una protesta fiera fin che si vuole contro tutto il complesso di fattori e di cause che determinarono queste e passate sozzure ributtanti del genere, ma una protesta che non varcasse i confini della dignità d'un uomo che si fa chiamare ministro evangelico.

Invece il pastore Severi, — che, sia detto per incidenza, sette anni attinse a quella mensa e indossò la veste talare — con un linguaggio che ci parve non molto corretto attaccò violentemente tutto quello che sa di cattolico — chiamando perfino la chiesa un «laido porcile», una cloaca, e concludendo col fare propaganda per la chiesa evangelica.

Le parole del Severi — cui mancò il più piccolo concetto di serenità — furono disapprovate e biasimate da tutti gl'imparziali.

Alla conferenza assisteva il commissario cav Levi, il delegato Pisani, il maresciallo e due guardie in borghese. Nessun incidente, tranne qualche mormorio di disapprovazione contro l'oratore.

— Il comizio anticlericale

per organizzare il quale si raccolsero per invito dei socialisti parecchi concittadini, fu da essi riconosciuto necessario, indispensabile come protesta contro le turpitudini dell'asilo delle consolate a Milano.

Pare avrà luogo sabato.

— I giovani liberali.

Il gruppo dei giovani liberali che si fecero promotori di una sezione del partito giovanile liberale, nella seduta che tenne ieri, ha deciso di aderire al Comizio anticlericale con oratore proprio e fece voto di plauso per l'iniziativa dell'on. Colaianni per una interpellanza sulla responsabilità ministeriale.

In settimana, la sezione sarà ufficialmente costituita.

— Le case popolari

inaugurate con una certa solennità, e anche affittate in parte, mancano tuttora dell'acqua e della luce. Gli inquilini protestano; per l'acqua, ebbero assicurazione che sarà provveduta non appena giungano i tubi che ancora mancano; per la luce... l'officina del gas rispose che senza ordini della giunta nulla può fare. E gli inquilini, poco soddisfatti di entrambe le risposte, col nostro mezzo rinnovano le proteste.

— Siamo stufe di essere menate pel naso — ci dissero le inquiline, questa mattina.

— Mostra d'arte decorativa.

Il Comitato ha la sua sede nelle scuole di Via Dante. Il telefono porta il n. 220.

— Domani avrà luogo una seduta del comitato delle signore, alla quale potranno partecipare tutte le espositrici che volessero avere schiarimenti.

— Il Comune mise a disposizione del Comitato tutte le aule richieste per la mostra: quelle dapprima accordate erano insufficienti.

Fatto lo spoglio delle schede inviate dagli espositori per la nomina di tre membri per la giuria d'accettazione, conforme all'articolo 5 del regolamento, riuscirono eletti i signori Alberto Calligaris, Luigi prof. De Paulì, Arturo M. Collavini.

— Funebri.

Commoventi sabato sera, quelli tributati alla salma della signora Giuseppina Liuzzi; vi parteciparono tutti i popolani di borgo Grazzano.

— I funerali del compianto ing. Lorenzo Sandrini, pure seguiti sabato, furono imponenti.

Parteciparono molti colleghi del defunto. Parecchie le corone.

La salma trasportata a Cividale e tumulata in quel cimitero.

— Solenni le onoranze tributate al buon sior *Coleto Degani* la cui salma, portata a Udine da Tricesimo, era aspettata a Porta Gemona da numeroso stuolo di amici e conoscenti, che si associarono così al lutto delle famiglie colpite.

— Le meste onoranze tributate ieri alla compianta signora Amalia Lupieri in Ragozza riuscirono degne della pia donna.

Nel corteo, precedeva la croce. Subito dopo, veniva un drappello di bambine del Ricreatorio femminile, guidate dalle loro maestre, portanti splendide corone in fiori freschi, con le dediche, la Cognata Lupieri-Camavitto ed i nipotini — il Cognato Giuseppe Ragozza — Famiglia cav. Arturo Malignani — Agenzia Camavitto — Famiglia Camavitto — I fratelli e la sorella — i cognati Ragozza — Tirindelli.

Parenti, amici e lunga fila di conoscenti seguivano la bara.

La signora Amalia Lupieri Ragozza fu buona, virtuosa e caritatevole. Ai parenti tutti le nostre sincere condoglianze. (d)

— L'assemblea dell'operaia.

Seguita ieri con 15 soci presenti, approvò il sussidio di 200 lire alla Camera del lavoro con 8 voti favorevoli e 7 contrari.

Durante la discussione si accese un vivace battibecco, tra i soci Luigi Zamparo e Antonio Cremese, il quale, ritenendosi diffamato presenterà querela.

S'inscrissero fra i soci benemeriti i defunti Giacomo Ferrucci, cav. Nicolò Degani e cav. Francesco Bigaglia.

— Organizzazioni operaie.

I ferrovieri istituirono il Sindacato ferroviario e votarono un ordine del giorno, a proposito del rincaro viveri tendente ad ottenere l'indennità di residenza anche a Udine.

— I cambieri approvarono lo statuto della sezione di Udine della Federazione italiana fra camerieri, cuochi ed affini. Nominarono poi la Presidenza provvisoria.

Udinese assassinato a Bormio

Sotto una finestra dell'Albergo Esepero Savoy, a Bormio fu trovato cadavere e col capo fracassato lo sguattero udinese Augusto Vittor di anni 23.

Credesi sia stato ucciso per ragioni di donne.

Furono operati 5 arresti, comprese 2 donne.

— Trentino derubato da una amante?

Il sig. Decimo Antoniacomi d'anni 53 di Trento, ieri giunto a Udine, ricorse ai favori di certa Margherita Manz Mame, ungherese.

Senonchè il nostro non più giovane trentino, svegliandosi, constatò la sparizione di 800 lire.

E denunciò subito la Manz, la quale fu arrestata. Essa negò il furto. Le furono trovate indosso 60 lire, le quali ella dice che sono sua legittima proprietà.

— Furto di due sveglie.

Stamane fu assicurato all'autorità certo Giovanni Milani d'anni 18 della frazione di S Rocco, individuo pregiudicatissimo, il quale i giorni scorsi rubò due sveglie in danno di Anna Molinari ed Ermenegildo Zoratti, entrambi pure di S. Rocco.

Il Milani fu arrestato dalle guardie scelte Fortunati e Città.

— La gesta d'un vigilato speciale.

Stamane il vigilato speciale Mario Mainardis, presentavasi in questura per restituire il libretto di vigilato speciale dicendo di non saper cosa farne. Alla guardia Città disse che, se non si riprendeva il libretto, gli tagliava la faccia.

Il Mainardi, appena detto ciò, fu assicurato contro... la tentazione.

Camera di Commercio.

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 27 luglio 1907

(Cambi cheques a vista).

Francia (oro)	99.87
Londra (sterline)	25.13
Germania (marchi)	122.80
Austria (corone)	104.39
Pietroburgo (rubli)	—.—
Rumania (lei)	98.—
Nuova York (dollari)	5.13
[illegible]	22.55

GAZZETTINO COMMERCIALE

Mercati cividalesi

Bovini. Circa 600 capi furono presentati in vendita oggi sul nostro mercato; però gli affari furono limitati, perchè i compratori non si accontentano dei ribassi già verificatisi nel prezzo del bestiame causa l'attuale scarsezza di foraggio.

Suini. Questo mercato fu animato per la forte ricerca. Si fecero parecchie compra - vendite.

Uova vendute 70.000 da l. 94 a l. 68

Burro venduto quint. 4 da l. 2.10 a l. 2.20

Frutta Pomi da l. 15 a l. 50 — Pere da l. 20 a l. 40 — Pesche da l. 40 a l. 70 — Uova da l a — Noci da l. 25 a l. 30 — Castagne da l. a l. Fichi da l. 12 a l. 20

Lagnanze, desideri, ecc.

Bravo Zinant!

Ecco un giovane risoluto e coraggioso! — Finora gli esercenti buona gente davvero, ma assai timorosa, hanno sopportato chiotti chiotti la mala amministraz. com. a loro clamorosa andavano lagnandosi fra loro, ma non avevano mai il coraggio di alzare la voce. Chi si esponeva alla pubblicità per tutti e per tutti affrontava le ire del «Paese» era sempre papà Beltrame.

Ora con mio gran compiacimento vedo insorgere altri uomini volenterosi, che sono stanchi di lasciarsi calpestare Vedo Augusto Degani firmare per tutti i «protesanti» la famosa e vibrata lettera aperta all'assessore Pagani, che si permise d'insultarli; vedo Isidoro Zinant scrivere al «Paese» una breve, ma pepata lettera aperta, in risposta alle sue insolenze; Bravo Degani! Bravo Zinant!

Questo giovane si mette a capo di una agitazione che dovrà dare buoni frutti e merita davvero incoraggiato e sostenuto.

Appunto perchè gli uomini liberi, esercenti sono democratici veri, devono cercar di scuotere il giogo dell'autocrazia imperante a palazzo.

Altri esercenti, imitando lo Zinant, si facciano avanti a difendere i loro interessi, che sono gli interessi della città.

Un commerciante indipendente

La cura della malaria infantile.

Ancora una volta il Consiglio Superiore di Sanità ha deliberato che, allo stato attuale delle cognizioni scientifiche intorno al tannato di chinino, non è il caso di procedere alla preparazione e distribuzione da parte dello Stato dei cioccolatini al tannato di chinino.

Molti clinici di zone malariche nei loro studi su questo preparato sono venuti alle seguenti conclusioni.

1. Il tannato è un preparato scarso di chinino.
2. E' insolubile.
3. L'assorbimento può aver luogo e molte volte ha luogo.
4. L'assorbimento non è sicuro, non è mai completo, è sempre lento, lenta ne è altresì la eliminazione, mancano fenomeni di intolleranza generale.

Quando all'efficacia, i pareri dei suddetti clinici non attestano davvero del valore del suddetto preparato. Infatti alcuni, e fra questi il Prof. Cardarelli, hanno negato al tannato qualsiasi valore pratico. Altri ancora affermano che col tannato le recidive sono frequenti. Tutti alfine sono d'accordo nel dichiarare che per la cura col tannato occorrono dosi eccessive fino a 5-6grammi al dì. Ve ne è dunque abbastanza per non consigliare allo Stato l'adozione di un preparato di così scarsa e dubbia efficacia.

Il Prof. Pessina, membro del C. S di Sanità fece poi giustamente osservare che, o il tannato si assorbe bene, come pretendono i fautori di essi, e gli avvelenamenti, che oggi si deplorano per i confetti di chinino, si moltiplicheranno ancora di più, sia per la forma gustosa dei cioccolatini, sia per la quantità forte che bisogna somministrarne; o non si assorbe, ed allora è inefficace.

La condanna dei cioccolatini al tannato non lascia però i bambini privi di un mezzo adatto di cura. Tutti sanno che l'Esanofolina della Ditta Bisleri di Milano è una soluzione antimalarica efficacissima e grata tanto, da riuscire accetta al palato difficile dei bambini. l'Esanofolina non è che una soluzione dei principi attivi, in dose proporzionale, che servono a comporre le pillole Esanofole (cura per gli adulti) la formula delle quali è data dall'illustre Baccelli.

L'autorità di questo nome e la vasta sanzione clinica sperimentale attestano dell'assoluta efficacia di questo rimedio.

Lotto — Estraz. del 27 luglio

VENEZIA	81	80	67	68	38
BARI	22	23	34	73	12
FIRENZE	36	62	83	78	3
MILANO	22	76	4	29	59
NAPOLI	8	70	56	31	61
PALERMO	89	46	28	47	5
ROMA	59	52	60	33	14
TORINO	16	72	25	15	38

Cronaca giudiziaria

CORTE D'ASSISE.

L'omicidio di Varmo

Due fratelli alla sbarra

Sabato è finito il processo contro i due fratelli Antonio e Davide Zanelli.

Parte Civile

Nell'udienza antimeridiana parlò il rappresentante la Parte Civile avv. Peter Ciriani, il quale sostenne che tra i due fratelli v'era una assoluta solidarietà nel delitto. Chiuse domandando pietà per la famiglia del morto: si accordi pure la provocazione — grave o lieve, secondo che la coscienza dei giurati sarà per suggerir loro; ma non la legittima difesa, non la discriminante dell'ubbriachezza.

Il Procuratore generale

Cav. Randi esordisce col dare il benvenuto al giovine avvocato Eugenio Linussa che per la prima volta parla davanti ai giurati. Entrando poi nella causa, esclude la legittima difesa l'ubbriachezza e la premeditazione e si dice convinto che sia conforme a giustizia il ritenere che i due Zanello abbiano agito in uno stato di sovraeccitazione determinato dall'offesa ricevuta. I due fratelli in quello stato d'animo avevano l'intenzione di uccidere. Sono entrambi responsabili.

L'avv. Giovanni Cosattini

difensore del Davide detto Guido Zanello ricordate le violenze ripetute dal Vidoni che soltanto in quella sera compì tre violazioni di domicilio, il contegno aggressivo della di lui figlia Caterina; dice giustificata l'ira dei due fratelli che furono proprio trascinati ad agire. Chiude invocando sia ammessa la legittima difesa.

L'avv. Eugenio Linussa

difensore dell'Antonio Zanella dopo ringraziato il cav. Randi per le cortesi parole rivoltegli entro nella causa.

Egli dimostra che l'Antonio ignorava il fratello Davide avesse il coltello; e che si trovò per caso nella mischia. L'Antonio non poteva avere intenzioni omicide: lo dimostra anche la posizione in cui fu constatato ch'egli si trovava.

Non può quindi parlarsi di correità; e lo dichiareranno anche i giurati con un verdetto che riconosca l'innocenza del suo difeso.

Il verdetto

quale lo chiedevano i difensori: Davide Zanella uccise bensì il Vidoni, ma per legittima difesa; e negarono che l'Antonio abbia compartecipato al fatto.

In seguito a questo verdetto, i due fratelli sono assolti e fra gli applausi del pubblico immediatamente scarcerati.

Tribunale di Udine.

I vandalismi ferroviari

Presiede Antiga P. M. Torresini.

1. Padovan Arnaldo Giovanni di Pietro d'anni 14.
2. Bassi Vincenzo di Giovanni d'anni 15.
3. Centa Rosario di Vittorio di anni 15.
4. Pesonato Attilio di Pietro, di anni 14, tutti di Udine, via Pracchiuso; sono imputati:

a) del delitto previsto dell'art. 312 g. p. (che statuisce. Chiunque, ponendo oggetto sopra una strada ferrata, o chiudendo o aprendo le comunicazioni dei binari, o facendo segnali falsi, o in qualsiasi altro modo fa sorgere il pericolo d'un disastro, è punito con la reclusione da uno a cinque anni.

Se il disastro avvenga, la pena della reclusione è da cinque a quindici anni) del delitto previsto dell'art. 313 per avere nelle stesse circostanze danneggiato quattro carri ferroviari, mandando in frantumi le lastre delle garrette.

Perito d'accusa ing. Scodellari Cesare.

Perito a difesa, Treppi capo deposito ferroviario.

I ragazzi concordemente dicono che erano andati in quella sera a prendere la «rosade» (rugiada) di S. Giovanni e che non intendevano, levando quella speranza, di provocare pericolo di malanni, come che nel tirare i sassi alle «passere» non ritenevano che le pietre andassero a colpire i cristalli delle carrozze ferroviarie della della Società Veneta mandandole in frantumi.

Si escutono vari testi d'accusa ed fra i due periti ing. Scodellari ed il signor Treppi capo movimento ferroviario - i quali essendo il primo d'accusa ed il secondo di difesa, non concordano fra loro.

Fra i testi di difesa si presenta, anche il sig. Galante Efisio fu Felice d'anni 37, nato a Portoferrajo e residente a Udine, Agente di studio Notarile il quale viene a dire tutto il bene possibile sul conto dei fanciulli.

Il P. M. sostenendo l'accusa propone che pel primo reato gli imputati vengano assolti e pel secondo condannati a 22 giorni di reclusione, applicando però la legge condizionale.

Il difensore avv. Emilio Driussi cerca di persuadere che gli accusati non si resero di nulla colpevoli, che quando commisero (benchè un perito abbia sostenuta la possibilità di un disguido ferroviario con relative conseguenze, non fu altro che una ragazzata.

Il Tribunale condanna gli imputati a 15 giorni di reclusione, perdonandoli, se entro cinque anni non andranno più a rompere le spranghe ed a spaventare le passare con le sassate. Essi poi dovranno rispondere alla Società ferroviaria dei danni; ed allo Stato, in solido, delle spese processuali.

Un cameriere infedele.

Turolla Giuseppe di Angelo di anni 37, cameriere, nato e domiciliato a Rovigo, è imputato di appropriazione indebita, perchè nella sua qualità di cameriere nell'Albergo di Lignano il 14 di questo mese si dimenticò di fare il versamento di lire 132.98 che aveva incassato dai clienti, e che spettavano al proprietario sig. Angelo Marini.

L'imputato è confesso, ma sopra la sua confessione gravitano oltre quattro condanne per furto e per appropriazione.

Egli cerca di discolparsi dicendo che in quella sera era ubbriaco, e non sapeva cosa facesse. Ma il Marini, il danneggiato, lo smentisse.

Il P. M. chiede un anno e due mesi di reclusione, con l'aggiunta di un sesto di segregazione cellulare.

Il difensore avv. Raffaele Berghinz tenta dimostrare che si tratta di un credito comune e non di appropriazione indebita o di furto, e conclude perchè l'improvvisato suo cliente venga assolto.

Ma il Tribunale conferma la proposta del dottor Torresini, aggiungendovi l'ingiunzione del risarcimento dei danni e delle spese processuali.

Luigi Montico gerente responsabile

STATO CIVILE.

Bollettino settimanale dal 21 al 27 lug. 1907.

Nascite.

Nati vivi maschi	14	femmine		10
» morti	—	»		—
» Esposti	2	»		2

Pubblicazioni di Matrimonio.

Luigi Ronco fabbro con Ermenegilda Gabini setaiuola, Luigi Carnelutti negoziante con Mercellina Roncato civile, Luigi Zandigiacomo pittore con Anna Picco tessitrice.

Matrimoni.

Giuseppe Pantarotto direttore didattico con Adelgonda Brunetta agiata.

Morti.

Armida Furlani di G. Batta d'anni 15 casalinga, Ida Avalli di Eugenio di giorni 20, Domenico Zilli fu Nicolò d'anni 59 negoziante, Luigia Verzegnassi fu Giacomo d'anni 63 possidente Pietro Causero d'anni 80 agricoltore, Riccardo Carlo Casarsa fu Giuseppe d'anni 58 facchino, ing. Antonio Regini fu Carlo d'anni 57 pensionato comunale, Enida Del Bianco di Iginio di mesi 3, Angelo Cussig di Giuseppe di giorni 7 Amalia Terpin-Borsari fu Giovanni d'anni 63 Caterina Gomero-De Sabata fu Giovanni d'anni 65 casalinga, Luigi Cecconi di G. Batta di mesi 10, Irma Zenarola di Angelo di mesi 6 e giorni 25, Aldo Del Zotto di Francesco di mesi 11, ing. Lorenzo Sandrini d'anni 45 ingegnere ferroviario Giuseppina Levi-Liuzzi fu Iacob d'anni 73 casalinga, Amalia Lupieri-Ragozza fu Luigi d'anni 57 casalinga, Italia Cantoni fu Girolamo d'anni 42 casalinga, Girolama Lenisa fu Pietro d'anni 65 cucitrice, Rosa Sponza di Antonio d'anni 49 casalinga, Lucia De Piero Pajer di Luigi d'anni 37 contadina, Pietro Lenardon fu Leonardo d'anni 45 agricoltore, Anna Cher-Mazza fu G. Batta d'anni 45 contadina, Antonia Lenisa-Sancano fu Giovanni d'anni 63 contadina, Caterina Ferigo-Moro fu Antonio d'anni 54 contadina, Pietro Ponton fu Giuseppe d'anni 76 agricoltore, Giuseppe Grassi fu Leonardo d'anni 52 fornacciaio, Antonio Zamparo fu Carlo d'anni 88 questuante, Antonio Toso di Francesco d'anni 25 fornaio, Alessandro Veriselli di mesi 7, Domenico Carianz fu G. Batta d'anni 63 agricoltore, Clementina Quaina di Romano mesi 4, Antonio Beinz di Francesco d'anni 22 scalpellino.

Totale N. 33

dei quali 17 a domicilio.

Notizie.

— Per il mesto anniversario d'oggi sono a Roma il Re e la Regina Madre, il presidente del Consiglio, i dignitari di Corte, per assistere alla Messa funebre in omaggio alla Memoria di Umberto il Buono, assassinato a Monza. Numerose corone saranno deposte sulla Tomba, ov'egli riposa accanto al Padre — il Re galantuomo.

— A Venezia, nelle elezioni amministrative di ieri, vinsero i conservatori. Nella minoranza entrano quattro socialisti ed un radicale. L'*Adriatico* non poteva subire una sconfitta maggiore.

— I tre alpinisti triestini arrestati dalla gendarmeria austriaca di Carinzia per sospetto di spionaggio (signori Cozzi, Carniel e Zanutti) furono rimessi in libertà, nulla essendo risultato a loro carico.

Ringraziamento.

I fratelli, la sorella, i cognati, le cognate e parenti della compianta *Amalia Lupieri ved Ragozza*, ringraziano sentitamente tutte quelle gentili persone che tanto s'interessarono durante la sua lunga malattia e quanti concorsero in qualsiasi guisa all'accompagnamento funebre.

Ringraziamento.

Il dott. Enrico Degani e famiglia, le famiglie de Finetti, Basta, Colpi ed Emma Degani, ringraziano col cuore tutte le gentili persone che a Tarcento e a Udine, pietosamente presero parte, in qualsiasi modo al loro lutto; e che vollero onorare la memoria del loro Carissimo congiunto Nicolò Degani, partecipando ai funebri celebrati a Tarcento, ed accompagnandone la salma all'ultima dimora a Udine.

Ringraziano pure sentitamente l'ottimo Dottore Conte Sebastiano di Montegnacco, per le cure sapienti, le assistenze filiali prestate al loro amatissimo estinto.

Ringraziano altresì quei gentili, che con essi ne vollero vegliare la salma.

Avvisi economici.

In Fagagna affittasi o vendesi Antica Trattoria Baschera — per trattative rivolgersi al propritario Adolfo Baschera Fagagna.

Levatrice

Rosa Vianello Traghetto Madonetta 1420 Venezia tiene gestanti, segretezza, collocamento neonati.

Vendesi in località saluberrima dei Friuli, ad 11 kilom. da Codroipo Casa di villeggiatura con annessi 12 Campi ad orto, prato e vigneto, nonchè Molino trebbiatrice, pile, e 40 Cavalli di forza disponibili per altre industrie.

Per informazioni e trattative dirigersi al sig. Giovanni Pillan — Camino di Codroipo.

Camere ammobiliate d'affittare alle porte della città con giardino. Recapito presso il Giornale.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia	ARRIVI a Udine
O. 4.30	8 37	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.20	O. 5.5	10 7
D. 11.25	14 15	O. 10.40	15.16
O. 13.15	17.32	D. 14.10	17. 5
O. 17.30	22.25	A. 19.—	22.50
D. 20. 5	23.45	M. 3.15	3.45

da Udine	Stazione Carnia	a Pontebba
O. 6.—	7.45	9.10
D. 7.58	8 25	9.55
O. 10.35	12 14	13.39
O. 15.32	16.53	18. 7
D. 17.15	18. 8	19.13
O. 18.10	19.57	21.2

da Pontebba	Stazione Carnia	a Udine
O. 4.50	6. 3	7.41
D. 9.28	10.10	11. -
O. 10.20	11.24	12.44
O. 14.39	15.44	17. 9
D. 18.22	19. 2	19.45
O. 18.39	19.52	21.25

da Udine	a Cormons	a Trieste
O. 5.45	6.25	10.38
O. 8.—	8.40	11.28
M. 15.42	16.32	19.46
D. 17.25	18.—	20.35
O. 19.14	19.58	22.45

da Trieste	a Cormons	a Udine
M. 21. 5	6.37	8 52
D. 8.25	10.35	11. 8
M. 9.—	11.51	12.50
O. 16.25	18.58	19.42
—.—	22.20	22 50

da Udine	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Udine
D. 7.—	7.40	M. 7.43	8.30
M. 8.—	8.49	M. 9.—	9.48
M. 12.55	13.54	M. 14.20	15.28
M. 14.40	15.56	M. 17.30	19.5
M. 18.20	19.12	M. 21.—	21.46

da S. Giorgio	a Trieste	da Trieste	a S. Giorg.
D 8.54	10.35	D. 5.42	7.29
D. 19.15	16.46	M. 11.50	13.49
D. 20.57	22.50	D. 17.30	19.4

da S. Giorgio	a Portogr.	da Portogr.	a S. Giorgio
D. 7.45	8.25	D. 8. 5	8.50
M. 8.55	10.1	M. 13. 1	14
D. 14.1	15.36	D. 15.46	16.40
O. 19.24	20.18	D. 21.17	20.54

Venezia	Portogruaro		Casarsa
A. 6.20	7.58	O. 8.20	9.—
O. 10.20	12.55	O. 13.10	13.55
D. 14.25	15.36	A. 15.40	16.15
O. 16.40	19.—	O. 20.15	20.59
D. 18.50	20.5		

Casarsa	Portogruaro		Venezia
O. 5.20	5.58	O. 6. 3	8.15
A. 9.15	9.51	D. 8.25	9.46
A. 14.45	15.24	A. 10.1	11.55
O. 18.47	19.30	A 15 36	17 20
—.—	—.—	D. 20.11	21.30

da Casarsa	a Spilimbergo	da Spilimb.	a Casarsa
9.20	10. 8	[illegible]	[illegible]
14 35	15.27	[illegible]	[illegible]
18.40	[illegible]	[illegible]	18.[illegible]

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.30	7.	M. 7.[illegible]	7.4
M. 8.40	9.8	M. 9.20	9.51
M. 11.15	11.45	M. 12.10	12.37
M. 16.15	16.46	M. 17.15	17.52
M. 20.—	20 31	M. 20.50	21 18

Il primo treno da Udine a Cividale (6.30 — 7) e l'ultimo da Cividale a Udine (22.22 — 22.50) si effettuano soltanto dal Marzo a tutto Novembre.

Orario della Tramvia a vapore

UDINE - S. DANIELE

PARTENZE da Udine		ARRIVI a S. Daniele	PARTENZE da S. Daniele		ARRIVI a Udine
R. A.	S. T.			S. T.	R. A.
—.—	6.—	8.12	6.4	7.39	7.51
8.30	8.54	10.26	8.56	10.15	10.30
11.10	11.35	13 7	10.59	12.35	12.50
15 —	15.20	16.52	15 4	16.40	16.55
17.5	17.23	—.—	—.—	17.50	18.5
18.20	18.35	20.7	17 5	19.35	19.50
20.—	20.15	—.—	20 20	21.51 (1)	
	21.10	23.42 (1)			

(1) Treno festivo da giugno a tutto settembre.